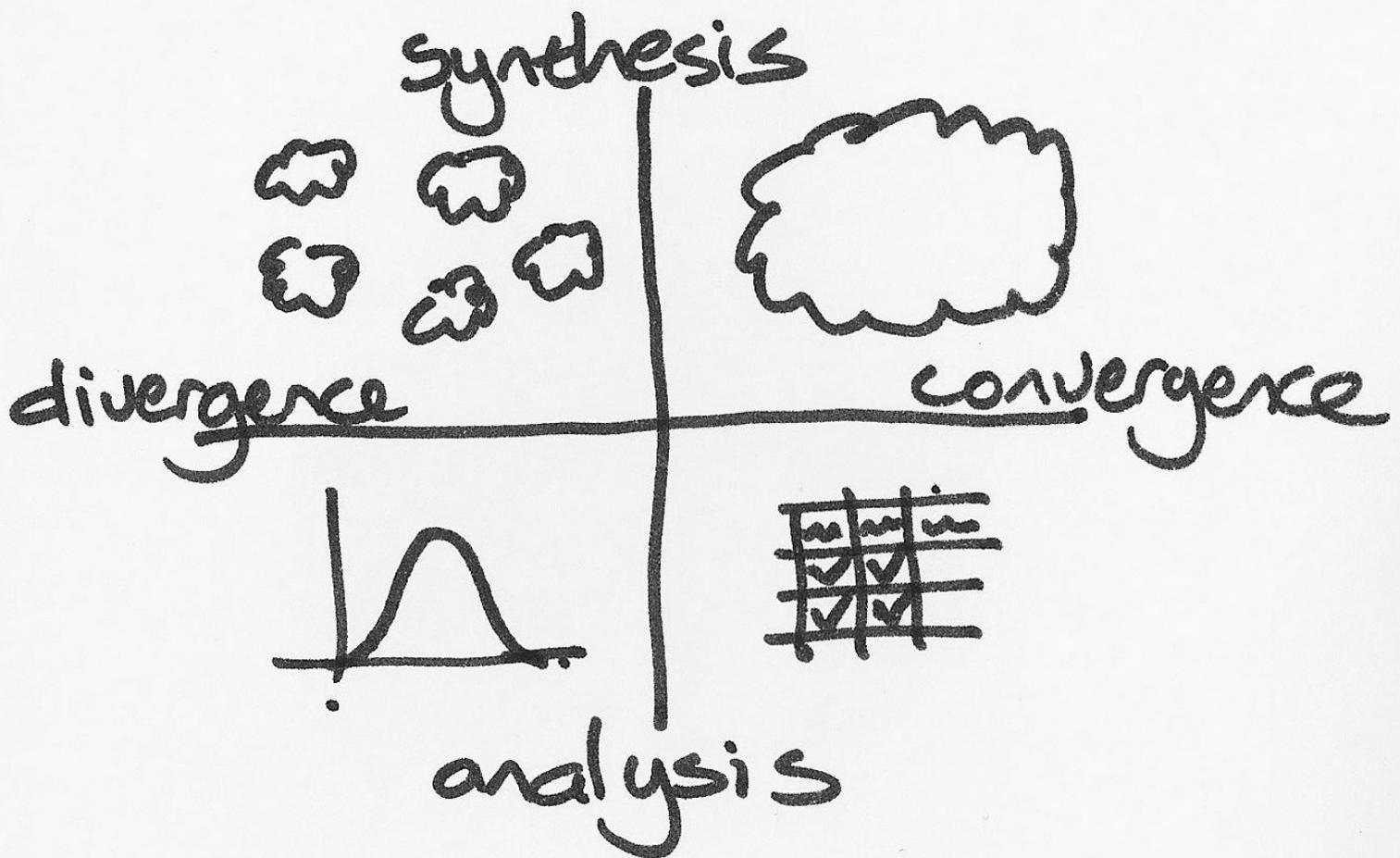


# think design



## preview

Le modalità di lavoro di seguito analizzate, mostrano nuove metodologie di fare progetto, inteso come rivalutazione della produzione artigianale locale e storicamente integrata nel territorio, e che crea nuove possibilità di configurazione di stilemi e pratiche manifatturiere tradizionali.

Il punto in comune, dunque, è il recupero delle tradizioni e delle capacità di reinventare gli oggetti in cui il vero proposito è quello di portare alla luce il potenziale creativo-innovativo di una intera comunità. A tal fine, la promozione e l'organizzazione di eventi consente di generare uno scambio di relazioni sociali all'interno della comunità e un rinnovato senso di appropriazione da parte del collettivo dei luoghi della città.

# re.rurban

Il collettivo Re.Rurban, gruppo di giovani designers, fonda il suo lavoro sulla riprogettazione di spazi pubblici all'interno della città per convertirli in nuovi spazi d'interazione sociale. L'approccio utilizzato da Re.Rurban, basato sulla "progettazione partecipata" con le comunità del luogo, permette la creazione di una rete di relazioni e scambi di informazioni attraverso la modifica dello spazio pubblico esistente, molto spesso lasciato all'abbandono, e organizzazione di eventi, riqualificando l'intera zona e favorendo, tra l'altro, il senso di appartenenza ai luoghi della città.

Esempi di tale processo si possono vedere su grande scala, come, ad esempio nel caso dell' "Evento Cascine Aperte" (Milano 2010), in cui viene recuperato il valore storico delle cascine milanesi e rivisto nella capacità di creare interazioni sociali che esse possono avere. Il progetto, dunque mette in relazione diverse cascine ubicate nelle zone periferiche della città di Milano attraverso un evento che ha favorito la partecipazione della comunità locale e dato nuova luce a queste architetture abbandonate. Su piccola scala, invece, il collettivo ripropone il tema della autoproduzione come nel caso della "Osteria del Granaio" a Settimo Milanese in cui la riqualificazione dello spazio si basa sulla progettazione di arredi autoprodotti che ha coinvolto le maestranze artigianali locali.













## segno italiano

Fondato da quattro giovani designers laureati presso il Politecnico di Milano, Segno Italiano, rappresenta un vero e proprio laboratorio aperto in cui i progettisti collaborano con gli artigiani, nel comune intento di ridare valore al prodotto artigianale italiano. Lo step preliminare del lavoro di SI è la ricerca: fondamentale è, infatti, la ricerca su tutto il territorio nazionale di manufatti storici che fanno ormai parte dell'antiquariato italiano, riproponendone lo stile unico e i modelli compositivi ormai fuori produzione, valorizzando, così, il processo di sviluppo manifatturiero e la figura stessa dell'artigiano. Partendo da una riflessione su prodotti per il godimento e prodotti per il consumo, SI sceglie di inserire nel proprio catalogo pochi oggetti che rappresentino bene la qualità del lavoro artigianale italiano, come, ad esempio, la "sedia leggera di Chiavari", già fonte di ispirazione per il progetto della "Superleggera" di Gio Ponti.





## subalterno 1

Subalterno 1 è uno spazio concepito a metà tra la galleria e lo showroom. Infatti presenta una grande vetrina sulla strada a Milano Lambrate, attraverso la quale sono esposti gli oggetti più originali dell'autoproduzione italiana. La logica di Subalterno 1 fonda le sue radici nel principio di progettazione totale del prodotto per cui si occupano del disegno, della produzione, della promozione e della distribuzione. Tutti gli oggetti di Subalterno 1 mostrano un particolare interesse nei confronti della componente emozionale e narrativa del progetto, più che sulle sue capacità pratiche o funzionali. Anche per questo si tratta di produzioni in piccolissima serie per un pubblico non di massa.



